

# PROGETTO “SCUOLE APERTE”

*Il viaggio e i demoni al  
tempo di Dante  
e ....oggi*

*Scuola Secondaria di Primo grado*

*“G. Pascoli” Anzola Emilia*

*a.s. 2007-2008*



*Dante Alighieri nasce a Firenze nel 1265. Si innamora di Beatrice Portinari, una ragazza che ha visto solamente tre volte davanti alla chiesa e che probabilmente non sa nemmeno della sua esistenza. È uno degli ideatori di un nuovo tipo di stile poetico, il "dolce stil novo", che paragona la figura della donna a quella di un angelo e al "mezzo" per arrivare alla redenzione dei peccati. Proprio con questo stile scrive la sua prima opera, "La Vita nova" che dedica a Beatrice, che però muore all'età di soli 24 anni. Alighieri svolge anche una vita politica attiva nella sua città natale: fa parte della fazione dei Guelfi bianchi, che sostengono che il papa debba avere solo il potere spirituale e non quello temporale, soprattutto su Firenze. Si sposa con una donna scelta dal padre per lui, Gemma Donati, da cui ebbe tre figli. Mentre è in viaggio, lontano da Firenze, i Guelfi neri, quella fazione che sosteneva che il papa dovesse avere entrambi i poteri (spirituale e temporale), prendono il controllo sulla città e condannano Dante all'esilio. Comincia allora il suo viaggio di corte in corte, finché non si stabilisce definitivamente a Ravenna, dove scrive "la Commedia" (1300 circa), definita soltanto in un secondo momento "Divina" da Ludovico Dolce. Muore intorno all'anno 1321.*

## La vita





# Struttura dell'Opera



*La Commedia è stata scritta in volgare fiorentino intorno all' anno 1300.*

*Presenta una struttura basata sul numero tre e i suoi multipli, inteso come Santissima Trinità: vi sono tre guide che conducono il poeta attraverso le tre cantiche divise a loro volta in 33 canti (l'Inferno ne ha uno introduttivo) per un totale di cento. Ogni canto è diviso in terzine con una rima incatenata, secondo lo schema ABA...*

*L'Opera è ricca di significati allegorici: si dice una cosa ma se ne intende un'altra.*

*Ci sono anche due figure retoriche ricorrenti usate da Dante: la similitudine e la metafora.*

*Nel volgare fiorentino alcune parole esistenti anche oggi non avevano lo stesso significato come ad esempio diverso, omero, scheggio, silvestro, terra, sospetto, dispetto, acerbo, noia ovvero mostruoso, spalla, roccia, oscuro, città, paura, disprezzo, crudele, tristezza.*

# *Argomenti trattati*

## *IL CONTESTO STORICO*

*I portici, le torri, il mercato, l'Università*

## *IL VIAGGIO*

*Il pellegrino, il viaggio nella Commedia, il viaggio d'istruzione a Gradara,  
Paolo e Francesca ... le nostre emozioni*

## *I DEMONI*

*Le paure nel Medioevo, le nostre paure ...*

## *CONCLUSIONE dell' ATTIVITA'*

# • IL CONTESTO STORICO

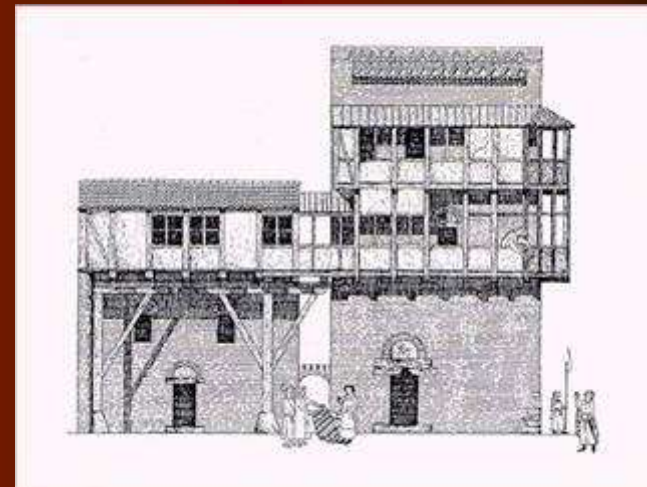
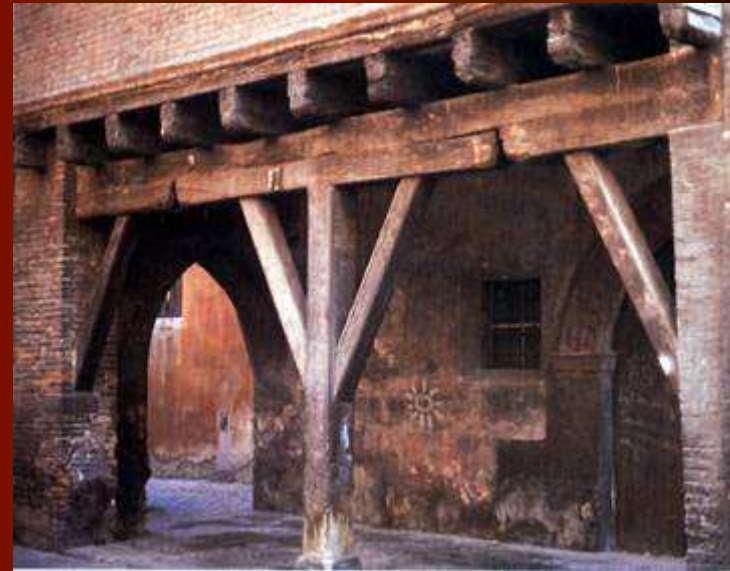
## *I portici*

*Con l'arrivo dell'Anno 1000 iniziò il Basso Medioevo che fu segnato dal miglioramento della vita. I nuovi cambiamenti determinarono una crescita demografica. In questo periodo rinacque l'urbanesimo, in particolare nelle città che ospitavano i mercati. La necessità di ospitare nuovi abitanti diede luogo a una grande attività edilizia e l'Europa delle campagne si trasformò nell'Europa delle città.*





*Nel nord dell'Italia, in particolare a Bologna, l'esigenza di ampliare i propri appartamenti divenne fondamentale. Per risolvere questo problema, gli abitanti costruirono i portici. I portici, quindi, sono ingrandimenti delle abitazioni che poggiano su dei pilastri. I pilastri, però, avevano la base sulla strada e ciò causava un' ostruzione delle vie. Nacquero pertanto come un abuso edilizio.*



# *Le torri*



*Un'altra caratteristica  
delle città medievali  
erano le torri che  
accomunano Firenze  
a Bologna.*

*Queste sono le torri  
Garisenda e Asinelli.  
Si trovano a Bologna in  
piazza Ravennana e  
sono chiamate "Le  
due Torri".*

*Un tempo erano alle  
porte della città.  
Sono costruite in pietra.  
L'altezza indica la  
potenza dei signori  
che le possedevano .*





## *Canto XXXI Inferno*

*[...]*



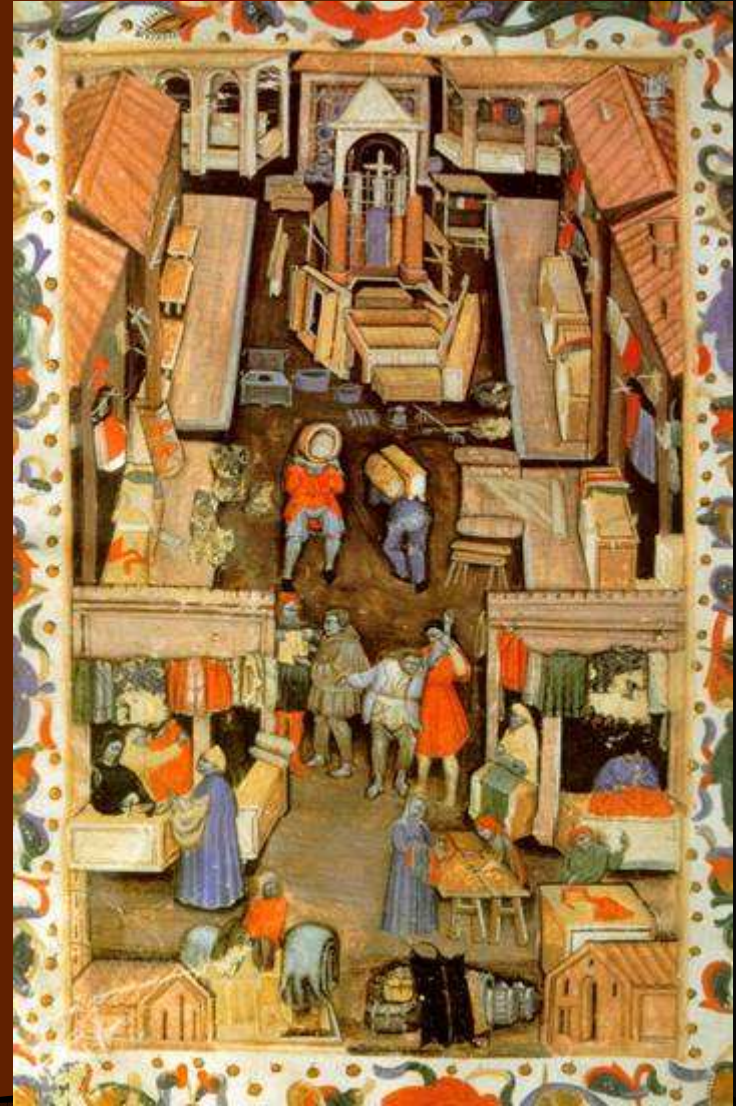
*Qual pare a riguardar la Carisenda  
sotto 'l chinato, quando un nuvol vada  
sovr'essa sì, ched ella incontro penda:  
tal parve Antëo a me che stava a bada  
di vederlo chinare, e fu tal ora  
ch'i' avrei voluto ir per altra strada.*

*[...]*

# Il mercato

*Questa immagine rappresenta un mercato medievale all'aperto. Gli uomini al centro si stanno provando o acquistando degli abiti. Viene rappresentato il settore dell'artigianato, in particolare quello dell'abbigliamento.*

*Gli uomini che stanno provando gli abiti sono scalzi perché sicuramente venivano dalla campagna in città per fare compere... iniziava il fenomeno dell'urbanesimo.*



## *L' Università*



*Con la rinascita delle città, nacquero anche le università. La più antica è quella di Bologna seguita da quella di Oxford e quella di Parigi. Nelle facoltà si studiavano i classici latini e greci e la Bibbia. Difesero la loro autonomia da vescovi e sovrani, e divennero la terza potenza, quella della cultura, dopo la Chiesa e le monarchie.*



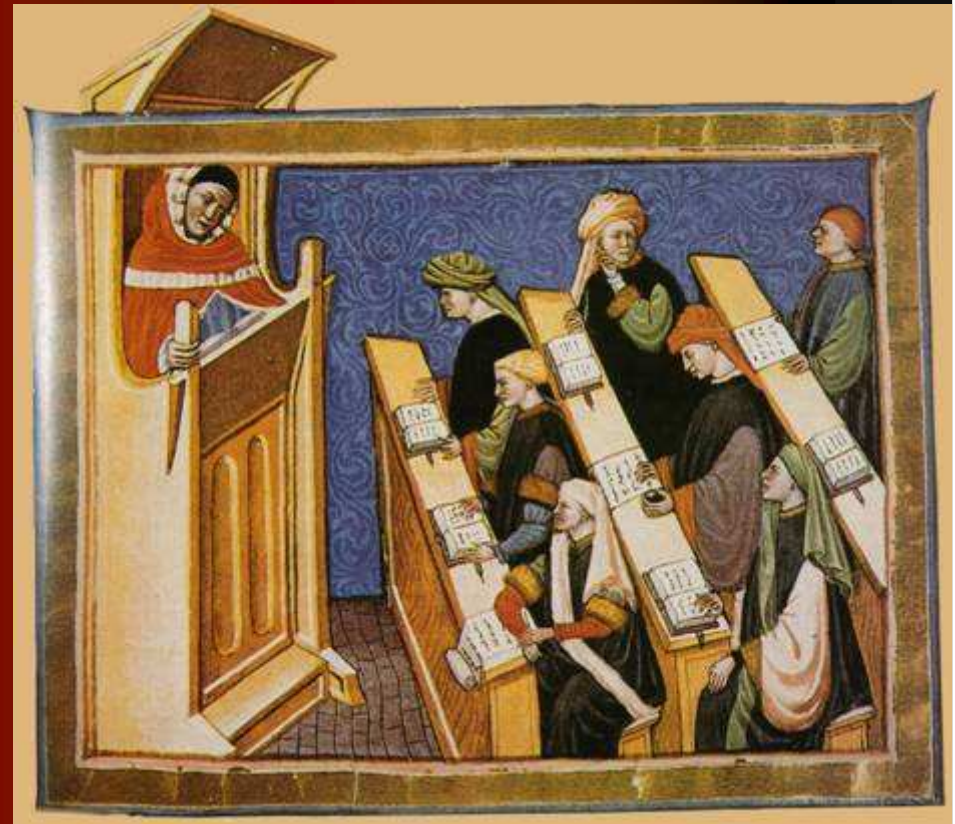
*La miniatura rappresenta una classe medievale di studenti universitari nei banchi e l'insegnante nel pulpito.*

*La posizione dell'insegnante rappresenta la sua superiorità e l'importanza rispetto agli alunni, cioè il rispetto che dovevano provare gli alunni nei confronti dell'insegnante .*

*Alcuni studenti sono distratti: uno studente è girato indietro per copiare il compito del compagno ,un altro studente, invece, si è addormentato sul compito.*

*Gli studenti, probabilmente, appartengono a una classe sociale alta perché non tutti i ragazzi potevano studiare, solo i ragazzi ricchi.*

*I ragazzi indossano tutti un copricapo, che era segno di importanza, e hanno una tunica come portavano tutte le persone importanti. Il maestro, invece, indossa un colore di tunica diverso dagli alunni: rosso al contrario degli studenti che hanno la tunica nera e grigia.*



# • IL VIAGGIO



## *Il pellegrino*

*L' XI secolo fu caratterizzato da un clima di rinnovamento spirituale ma anche da grandi tensioni religiose. Da un lato, infatti, grazie alla ripresa dei commerci, i pellegrinaggi nei Luoghi Santi divennero un movimento di massa. Il clero incoraggiava cercando in questo modo di distogliere i cavalieri feudali dal razziare le terre cristiane. La perdita della Palestina non impedì ai pellegrini di continuare a recarsi a Gerusalemme, città sacra a tre religioni: cristiana, ebraica e musulmana. L' islam, infatti, riconosceva questa triplice sacralità e non vietò mai a nessuno l' accesso ai rispettivi Luoghi Santi.*



*Il pellegrino era un uomo fedele alla propria religione tanto da andare e fare dei lunghi pellegrinaggi ed aveva come meta i Luoghi Santi. Il pellegrino è colui che percorreva il tragitto, a volte anche lungo mesi e mesi, a piedi. Il pellegrino indossava una umile tunica e portava sempre con sé un bastone per appoggiarsi nei momenti di fatica, una sacca dove portava i pochi viveri e oggetti che gli servivano per il viaggio e un cappello che lo riparava dal sole e dalla pioggia.*

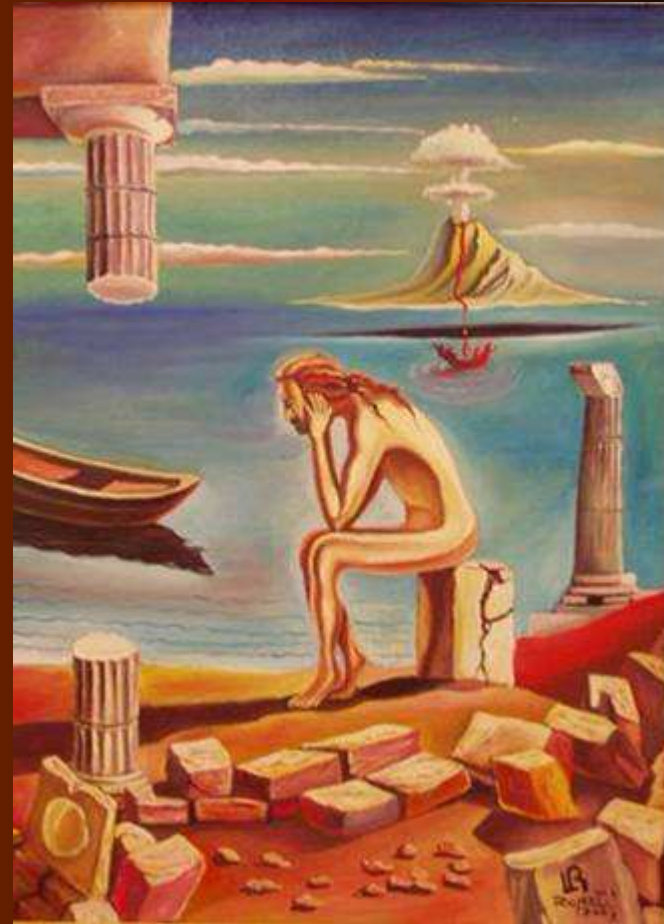




## *Il viaggio nella Commedia*

*Ai tempi di Dante le mete più battute dai pellegrini erano: Santiago De Compostela, Roma e Gerusalemme.*

*Nella Divina Commedia i canti più rappresentativi del viaggio, che abbiamo studiato, sono il I da un punto di vista allegorico, il XXVI sotto l'aspetto dell'avventura e dell'intraprendenza. Ulisse è il personaggio più emblematico.*



*“Considerate la vostra semenza:  
Fatti non foste a viver come bruti,  
ma per seguir virtute e canoscenza”*

## *Viaggio d'istruzione a Gradara*



*Nella Rocca malatestiana di Gradara, al confine fra Marche e Romagna, le mura possenti, le merlature e il ponte levatoio evocano scenari di battaglie epiche e assedi estenuanti. I saloni e l'elegante cortile riecheggiano i fasti dei casati che ebbero il controllo di questa fortezza: dai Malatesta agli Sforza, fino ai Della Rovere. I loro stemmi sono tuttora visibili sull'unico accesso attraverso le mura, la Porta dell'Orologio: un grande arco sormontato da una torre quadrata. Non si conosce l'architetto di questa roccaforte inespugnabile fra le più famose e ben conservate d'Italia.*



*Qui viveva Francesca da Polenta, figlia del signore di Ravenna, promessa in sposa a Giangiotto Malatesta (uno spregevole zoppo). Per convincerla ad accettare il matrimonio, il padre, d'accordo con il vecchio Malatesta, combinò di inviarle il fratello di Giangiotto, Paolo il Bello, facendole credere che quello sarebbe stato il suo sposo. Francesca accettò con entusiasmo e pronunciò il fatidico "sì" senza neanche sapere che Paolo la sposava per procura. Scoperto l'inganno, la giovane si disperò ma finì col rassegnarsi alla sua convivenza con il vero marito, da cui ebbe anche una figlia. La sua relazione con Paolo, però, proseguì ... Pur riconoscendo l'adulterio, Dante Alighieri fu mosso a compassione dalla storia di Paolo e Francesca che, collocati nel secondo cerchio del suo Inferno (dove i dannati sono costretti a vagare perennemente sospinti dai venti) hanno almeno la consolazione di restare assieme.*





*“Durante la prima lezione di letteratura si è trattato il V canto dell’Inferno, nel quale sono narrate le vicende di Paolo e Francesca. In particolare mi è piaciuto l’aspetto romantico della loro storia, quando Francesca racconta a Dante e Virgilio come lei e Paolo si sono innamorati dopo la delusione del matrimonio di Francesca con Gianciotto (fratello di Paolo) e mi ha colpito anche la compassione che Dante ha per loro. “  
“Il V canto dell’inferno è stato particolarmente interessante quando Dante ha incontrato le due anime di Paolo e Francesca. Il grande poeta è riuscito a descrivere perfettamente la struggente passione che lega i due innamorati, vincolati ad incontrarsi segretamente. È stata anche molto intensa la pietà che prova Dante nei loro confronti a rendere più triste il loro incontro.”*

## *Paolo e Francesca ... le nostre emozioni*



*“Amor, ch’a nullo amato amar perdona,  
mi prese del costui piacer si’ forte,  
Che, come vedi, ancora non m’abbandona”.*



*“Quali colombe dal disio chiamate  
Con l’ali alzate e ferme al dolce nido  
Vegnon per l’aere, dal voler portate;  
cotali uscir de la schiera ov’è Dido,  
A noi venendo per l’aere maligno,  
Sì forte fu l’affettuoso grido”.*

*“Dopo aver letto il brano di Francesca e Paolo mi hanno impressionato alcuni punti: il primo è la maniera con cui Minosse puniva e decideva l’anello o cerchio in cui doveva essere portata l’anima del peccatore. Un’altra cosa che mi ha colpito è il modo in cui Dante chiama Francesca e Paolo, ma la cosa che mi ha colpito di più di tutte è quando Francesca racconta la sua storia e quella di Paolo. Alla fine mi sono quasi commossa anch’io per la reazione di Dante e di Paolo, inoltre dalla descrizione riuscivo a immaginare la scena come se la stessi vedendo davanti a me.”*

*“La cosa che mi ha colpito nella lezione precedente è stata quando insieme alla professoressa abbiamo tradotto la storia di Paolo e Francesca, ma soprattutto quando siamo andati a vedere Benigni che recitava la storia di Paolo e Francesca che si amavano tanto.”*

## • I DEMONI



*Riguardo ai demoni presenti nella Commedia abbiamo approfondito i canti III, V, VI, XXI dell' Inferno. I demoni che abbiamo conosciuto si chiamano Caronte, Minosse, Cerbero e i diavoli neri.*

*Caronte è il traghettatore del fiume Acheronte, egli ha un carattere arrogante e scorbutico, infatti dà dei colpi con i remi alle anime che devono salire sul traghettino; è un demone anziano con una lunga barba bianca e gli occhi rossi color di brace.*

*Minosse è colui che sceglie il cerchio da assegnare ai dannati arrotolando la sua coda.*





*Cerbero è la bestia a tre teste che latra orribilmente infierendo sui dannati colpiti da una pioggia sudicia e incessante.*

*I diavoli neri controllano i barattieri immergendoli nella pece bollente aiutandosi con un uncino per non farli tornare a galla.*

*“Vedo Malacoda come un demone dal cui naso e dalle cui orecchie esce in continuazione dello zolfo che gli fa diventare il viso colore “giallo vomito”. Il resto del corpo è rosso per via del calore che emana la pece bollente; la coda è nera perché si immerge in continuazione nella pece nera. Viene chiamato Malacoda perché non riesce a controllare la coda che alcune volte gli procura ferite dolorose.”*



## *Le paure nel Medioevo*



*Al tempo di Dante le paure più frequenti erano tutto ciò che c'era al di fuori delle mura delle città, il buio perché pensavano che non vedendo ci fossero dei mostri, la morte, le creature mitologiche personificate con volti d'animali, i paesi ancora sconosciuti dalle persone del tempo, il mare con i mostri relativi, la morte causata da malattie mortali come la peste.*



*Venivano personificate con animali mostruosi e cattivi che mangiavano le persone; con ombre, oscurità, buio ; con diavoli, draghi, mostri fantastici e scheletri.*



*from 16<sup>th</sup> Century Woodcuts*

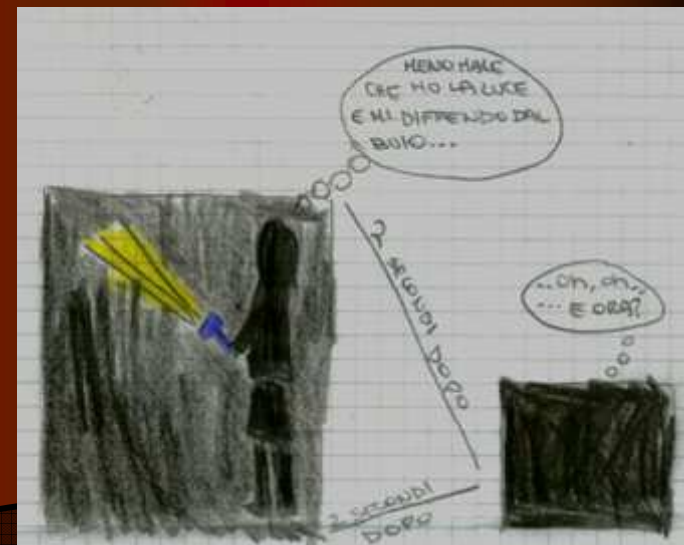
## Le nostre paure ...

*“Le mie paure le raffiguro come un grande uomo nero sottoforma di ombra”.*

*“La mia paura è rimanere per l'eterno senza luce! Ma per sempre e in compagnia di un cadavere in putrefazione.”*

*“Associo le mie paure degli anfibii alla melma vischiosa che mi potrebbe risucchiare. Io ho paura degli anfibii perché non mi piace il fatto che possano strisciarmi addosso. Da piccola qualche volta avevo paura ad andare a letto perché credevo che sotto le coperte si nascondessero delle gigantesche e viscido rane.”*

*“Io associo le mie paure ad un coccodrillo, perché il suo sguardo e i suoi denti mi fanno paura.”*



*“La mia più grande paura è la morte,  
mia e dei miei parenti”.*

*“Le mie paure le associo a ragni pelosi,  
grandi e con tanti occhi”.*

*“Io ho paura del buio”.*

*“Associo le mie paure a delle ombre “*

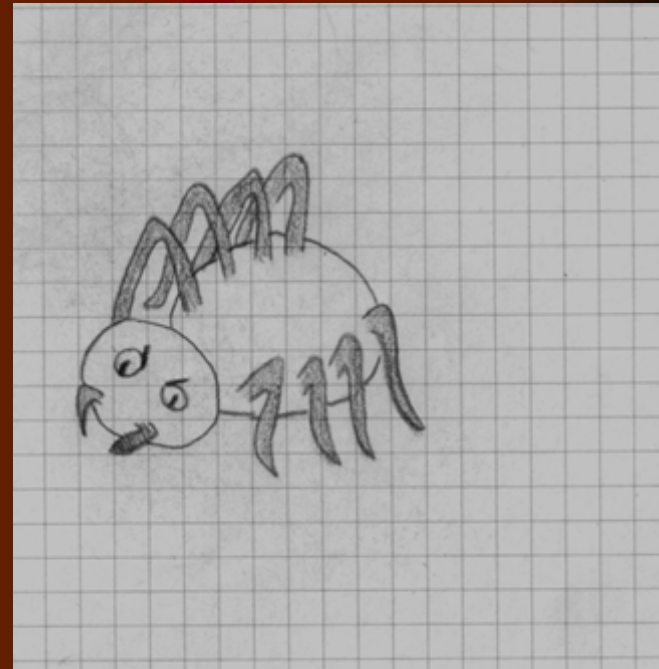
*“...quella di perdere i genitori “*

*“...la morte dei miei genitori o di un  
mio amico, di deludere i miei amici e  
i professori. Però la mia paura più  
grande è quella di morire prima di  
aver vissuto tutta la mia vita”.*

*“Accomuno le mie paure al drago”.*

*“...ho paura di essere giudicato  
negativamente “.*

*“Associo le mie paure al buio e alla  
solitudine, ad una vita senza amici  
e piena di dolore”.*





## CONCLUSIONE dell' ATTIVITA'

*A conclusione dell'attività siamo andati a Bologna, al Dipartimento di Discipline Storiche, precisamente nell'aula "G.Prodi", per presentare il nostro lavoro.*

*Successivamente ci siamo recati nella vicina Basilica di Santo Stefano dove, grazie alla dettagliata guida della professoressa Borghi, abbiamo potuto ammirarne l'unicità e la grandezza.*



## *Dante a “Santo Stefano”*

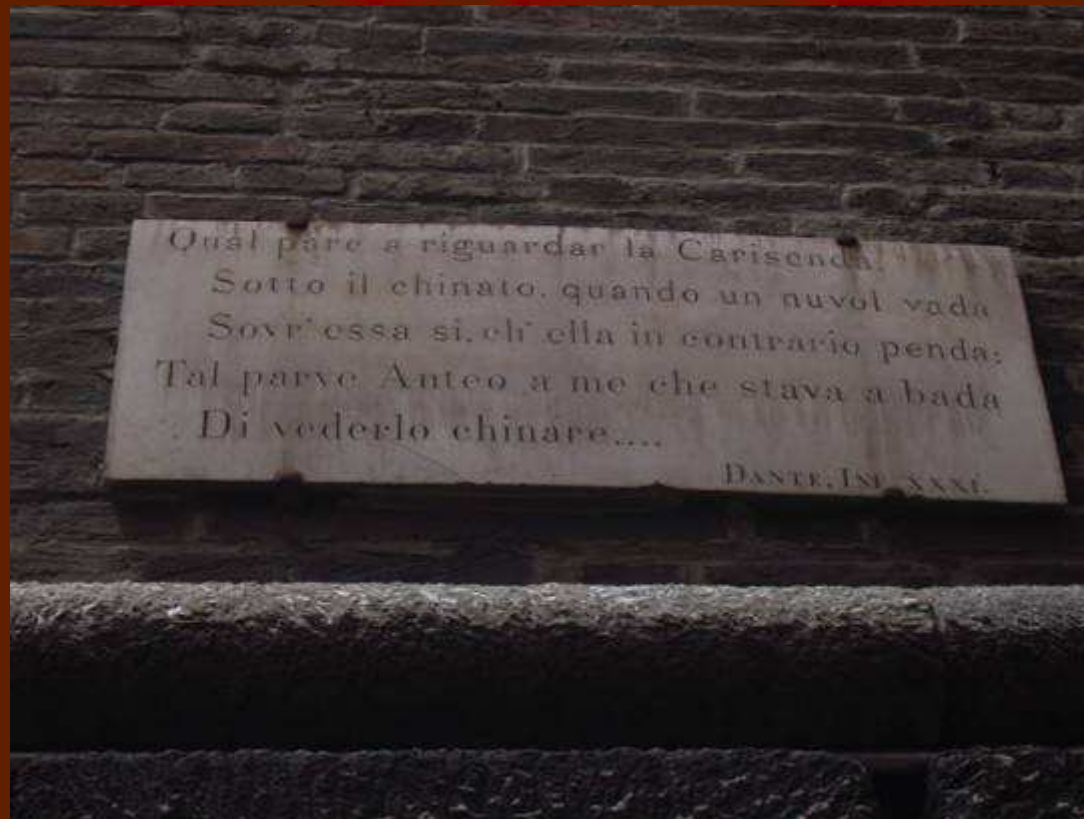


*La professoressa Beatrice Borghi ci ha raccontato che Dante, durante il suo soggiorno a Bologna, si è recato più volte nella Basilica per contemplarla e proprio lì, immaginando di vedere l'amata Beatrice, ha composto un canto del Paradiso e uno dell'Inferno.*



*Apprendere questa coincidenza ci è sembrato particolarmente significativo ed emozionante alla luce del nostro lavoro sul “Sommo Poeta”.*

*Sulla strada del ritorno ci siamo fermati ad osservare “dal vivo” la torre Garisenda in piazza Ravennana e abbiamo letto i versi del XXXI canto dell’Inferno , in cui Dante la descrive impressionato dalla sua pendenza.*





## *Fonti consultate*

*Della Divina Commedia sono stati approfonditi i seguenti canti*

*Inferno: I, III, V, VI, XXI, XXVI, XXXI*

*Purgatorio: VI*

*Lettura commentata del V canto da "Tutto Dante" di Roberto Benigni*

### *Testi consultati*

*Antologie "Biblioteca tre" Lattes*

*"Circoli di Lettura" Zanichelli*

*Manuale di Storia*

*"Scambi tra Civiltà" A. Mondadori*

*Dispense di approfondimento e immagini sono state fornite gentilmente dai collaboratori esterni*

# *La realizzazione di questo lavoro è stata possibile grazie*

## *agli alunni delle classi seconde*

*Marco G.                    A*

*Debora G.*

*Debora G.*

*Ilaria L.*

*Giacomo L.*

*Greta N.*

*Hajar S.*

*Elvira A.                    B*

*Alessia B.*

*Giorgia B.*

*Rebecca C.*

*Chiara C.                    C*

*Gloria G.*

*Daniele S.*

*Camilla V.*

*Giulio B.                    D*

*Alberto F.*

*Caterina P.*

*Giacomo V.*

*Sofia V.*

## *ai Collaboratori esterni*

*PROF. Rolando Dondarini*

*PROF. Beatrice Borghi*

*docenti di Storia Medievale presso l'Università  
degli Studi di Bologna*

*DOTT. Matteo Marchesini*

*scrittore e poeta*

## *alle insegnanti di Lettere*

*Rosa Delfino e Rosa Ravallese*